

Ritiro Spirituale AMCI a San Pietro di Sorres  
“Il Dialogo”  
8-9 maggio 2009

**Prima meditazione**

Perché abbiamo fatto la scelta di venire in un Monastero?

La risposta è molto semplice: uscire dall'ambiente normale e ritrovarci in un ambiente che, per sua natura, vive abbeverandosi della Parola, della preghiera e anche dell'attività monastica. Questo ci aiuta anche, a livello psicologico, a “cambiare ritmo”.

Cosa caratterizza il fare entrare in noi la Parola? Dove può entrare qualcosa? Sicuramente dove c'è il vuoto e questo vuoto si chiama silenzio. E' necessario cominciare dal silenzio “psicologico”, che è un silenzio interiore. Dico psicologico perché dobbiamo mettere da parte tutti i problemi e tutte le preoccupazioni, abituarci a vivere il presente, il momento presente nel quale posso agire in un modo controllato da me perché sono io che gestisco il mio presente. La dimensione nella quale si agisce è l'azione secondo Dio e cioè l'amare perché Dio è Amore (Prima Lettera di Giovanni). E' necessario che in questi due giorni ognuno trovi i suoi momenti personali.

Seguiremo la preghiera dei monaci. Voi sapete cos'è la Liturgia delle ore? Liturgia è l'insieme dei gesti, delle parole e degli atti attraverso i quali esprimiamo il nostro rapporto con Dio. La Liturgia delle ore è la preghiera universale fatta nelle diverse ore del giorno. E' questa una pratica antichissima, di origine monastica. Certo che voi non potete interrompere una operazione chirurgica o una visita per dire l'ora media! Queste ore prendono il nome dalle antiche ore dell'orologio romano. Erano le ore collegate anche con i momenti della vita agricola. Specialmente in Occidente la grande esperienza monastica benedettina è quella che è sfociata nella riforma fondiaria del Medioevo.

Dunque il mattutino, le lodi, le ore medie (l'ora terza cioè le nove del mattino; l'ora sesta che equivale al mezzogiorno; l'ora nona che equivale alle tre del pomeriggio). Seguono i vesperi (vesper) e infine la compieta (completorium).

Il mattutino è molto importante perché, contrariamente alle altre ore che hanno delle letture brevi della Parola, ha due letture ampie, una biblica e una patristica. Possono essere anche presenti delle letture “proprie”.

Noi celebriamo tutte queste ore.

I Salmi sono delle composizioni poetiche di vario tipo (inni o preghiere) usate nell'Antico Testamento. Tutte le ore canoniche sono basate sui Salmi. I Cantici sono presenti nel Nuovo e nell'Antico Testamento. I Cantici del Nuovo Testamento sono presenti alla fine delle Lodi, dei Vesperi e della Compieta.

E' importante che ci mettiamo al posto del salmista e preghiamo con le sue parole.

Ogni Salmo è preceduto da una Antifona e ci indica come intenderlo nell'occasione specifica.

La tematica che svilupperemo in questo nostro ritiro è il Dialogo, tematica proposta per quest'anno sociale dai Medici Cattolici.

Come momento iniziale leggeremo un Salmo. In generale i Salmi hanno due momenti fondamentali. Il primo è quello nel quale il salmista esprime la sua propria convinzione (ad esempio in alcuni è presente il lamento della persona sofferente e il salmista esprime tutto il suo dolore). In un secondo momento si rivolge a Dio e lo glorifica. E' sempre presente il momento della glorificazione. Ci sono i Salmi cosiddetti regali, legati all'insediamento di un Re e vanno sempre letti in chiave cristologica. Questo Re è il Messia.

Molti Salmi sono canti che venivano fatti nell'andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Il pellegrinaggio è un momento molto importante di ogni civiltà antica e di ogni fede religiosa. L'andare verso un luogo distaccato dalla normalità, il monte, che simbolicamente in tutta la

Scrittura è sempre il luogo della rivelazione di Dio. Gesù dirà però: “D’ora in poi non si adorerà più su un monte, ma in Spirito e Verità, cioè dentro di noi perché lo Spirito significa la vita di Dio e Verità secondo le Parole di Dio che sono sempre vere.

Leggiamo il **Salmo 40**:

*Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto dalla fossa della morte,  
dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo:  
lode al nostro Dio.*

*Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.  
Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.  
Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore!  
Nessuno a te si può paragonare.  
Se li voglio annunziare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Sul rotolo del libro di me è scritto  
che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore».*

*Ho annunziato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore: tu lo sai.  
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;  
la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,  
poiché mi circondano mali senza numero,  
le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere.  
Sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.*

*Degnati, Signore, di liberarmi;  
accorri, Signore, in mio aiuto.  
Siano confusi e coperti di vergogna  
quanti cercano di togliermi la vita.  
Retrocedano coperti d'infamia  
quelli che godono della mia sventura.  
Siano presi da tremore e da vergogna  
quelli che mi scherniscono.*

*Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano.  
Dicano sempre: «Il Signore è grande»,  
quelli che bramano la tua salvezza.  
Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore.  
Tu, mio aiuto e mia liberazione,  
mio Dio, non tardare!*

Avete notato come all'inizio il Salmista riferisce la sua esperienza (ha sperato nel Signore). Poi ha incontrato tante difficoltà ma di cosa si è accorto? Sacrificio e offerta non gradisci, non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Gradisce il sacrificio del cuore, dell'intimo ovvero fare la volontà di Dio. In particolare questi versi vengono riferiti da Sant'Agostino a Gesù.

Questo è un Dialogo tra l'uomo e Dio. Pregando con i Salmi entriamo in dialogo con la Trinità. Dobbiamo sforzarci a farlo sempre. La preghiera mentale significa parlare con Dio. Lo potete fare anche quando lavorate. Curare i pazienti e farlo per amore di Gesù nel fratello è preghiera, è contatto con una presenza di Gesù (Matteo 25).

Da questo scaturisce che il dialogo con Dio è dialogo col fratello e dunque il dialogo col fratello e la sorella può e deve diventare dialogo con Dio. Questa si chiama contemplazione, che significa guardare Dio dentro di noi e negli altri.

Apriamo ora il Vangelo di **Matteo cap.18 vers. 19**

*In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Questo è un passo molto importante perché individua una delle presenze particolari di Gesù. Egli parla di questo "accordarsi" per domandare qualsiasi cosa. Vuole indicarci come pregare e chiedere il suo aiuto. Il termine parte dal concetto musicale dell'accordo. Pensiamo alla chitarra dove ogni corda corrisponde ad un suono diverso, ma insieme danno un suono gradevole. Qui Gesù dice che dobbiamo avere lo stesso suono per domandare qualsiasi cosa.

Che cosa significa nome...riuniti nel mio nome? Nella cultura ebraica il nome indica l'essenza della persona, ha quasi una indicazione programmatica. Nel mio nome significa dunque ciò che Gesù indica e comunica ovvero il suo nuovo comandamento.

Prendiamo il Vangelo di **Giovanni al cap. 15 vers. 12**

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.  
Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici,  
se fate le cose che io vi comando.*

Gesù usa il termine comandamento. Egli da una Legge nuova, autorevole quanto quella antica. In un altro passo dirà che non è venuto a cambiare, ma a perfezionare. E' la Legge dell'amore. Il concetto base è che l'amore consiste nel dare la vita: morire e comunicare la propria vita. Nella sua prima Lettera Giovanni dice che Dio è amore: è lo scambiarsi la disponibilità a dare la vita l'uno per l'altro. Questo crea le condizioni per la presenza di Gesù. E' lo Spirito del Risorto. Dobbiamo dunque entrare nella disponibilità a dare la vita l'uno per l'altro amando Gesù (Matteo 25) in modo che il nostro stare qui abbia un senso. La cosa interessante è che l'amore non ha bisogno della presenza fisica. Stasera devo tornare a Sassari, ma rimango comunque unito a voi! Soltanto mettendo in pratica la Parola sperimento che è viva ed efficace. La Fede è adesione alla persona di Gesù Cristo, è scelta di Dio. Il Signore tornerà alla fine dei tempi, nel frattempo chi ha lasciato al suo posto? Noi. Se decidiamo di volerci vedere con gli occhi dell'amore concreto perché il Signore Gesù sia presente in mezzo a noi diventiamo parte del suo corpo universale (il Corpo Mistico).

## **Seconda meditazione**

Il gufo fin dall'antichità è stato il simbolo del monaco perché vede oltre il buio (aspetto contemplativo), ma tutti noi siamo chiamati ad essere monaci in questo senso nella misura in cui vediamo Gesù nel fratello e nella sorella vediamo oltre il buio del fratello e della sorella e oltre il nostro buio.

Da questo riprendiamo il nostro discorso sul dialogo.

Voi sapete quanto è importante oggi il discorso della comunicazione e quanto viene strumentalizzato. Siamo in un periodo di vera difficoltà per il dialogo perché il bombardamento mediatico non è dialogo. Dialogo significa incontro. Non posso mica discutere con la televisione o con un computer.

Il dialogo è scelta dell'altro. Comunico se scelgo l'altro.

Prendiamo il **Salmo 41**.

Il Salmista, sofferente, enuncia un punto fondamentale legato alla sua esperienza: è stato solo nella malattia, ma è stato aiutato. Poi la fiducia in Dio che è l'unico che salva. Entriamo in questa dimensione: non del sentirsi malati, ma di avere esperienza del nostro fallimento e della nostra resurrezione.

*Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Veglierà su di lui il Signore,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.  
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
gli darai sollievo nella sua malattia.*

*Io ho detto: "Pietà di me, Signore;  
risanami, contro di te ho peccato".  
I nemici mi augurano il male:*

*“Quando morirà e perirà il suo nome?”.  
Chi viene a visitarmi dice il falso,  
il suo cuore accumula malizia  
e uscito fuori parla.*

*Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male:  
“Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,  
da dove si è steso non potrà rialzarsi”.  
Anche l’amico in cui confidavo,  
anche lui, che mangiava il mio pane,  
alza contro di me il suo calcagno.*

*Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,  
che io li possa ripagare.  
Da questo saprò che tu mi ami  
se non trionfa su di me il mio nemico;  
per la mia integrità tu mi sostieni,  
mi fai stare alla tua presenza per sempre.  
Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen.*

Negli ultimi versetti il Salmista dice: “che io li possa ripagare”. Questo è un aspetto molto interessante della cultura ebraica. E’ il senso di una giustizia intesa anche nella possibilità di una “vendetta”. Come va inteso questo punto in senso cristologico? Non ripagare in senso negativo, ma possibilità di mostrare ciò che non è stato fatto per me. Questo è un punto importante perché esistono dei Salmi che contengono delle imprecazioni (Salmi imprecatori) che, se non correttamente compresi, possono essere interpretati in senso negativo. Il Salmista vuol dire che Dio da la forza per ricominciare. E dunque “che io li possa ripagare” vuol dire che io possa risollevarmi ed essere autonomo, non avere bisogno di loro. Andare al di là della dimensione negativa dell’altro. Quando Gesù dice di non giudicare dice di non farlo nell’intimo della persona perché solo Dio la può conoscere.

E’ importante sentirci “corpo”. Voi medici lavorate sulla corporeità!

### Prendiamo la **Prima Lettera ai Corinzi**

*Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

La struttura della Lettera è quella classica della cultura greca e romana. Comincia con un indirizzo di saluto, importantissimo in Paolo perché indica già la motivazione della Lettera stessa. E’ la stessa tecnica che Giovanni utilizza nella redazione del suo Vangelo (Prologo). Paolo si definisce Apostolo dopo che è andato a Gerusalemme da Pietro perché il termine Apostolo non è più limitato al nucleo dei dodici, ma di tutti quelli che vivono e annunciano il Vangelo. Dopo la Pentecoste l’apostolicità è di tutti i battezzati. Scrive alla Chiesa intesa come ecclesia, comunione di vita. Si rivolge a coloro che sono stati *santificati* in Cristo Gesù. Per Paolo sono santi coloro che sono stati chiamati a vivere in Dio. La santità è la relazione, la comunicazione tra me e Dio. E’ la reciprocità

dell'amore scambievole (il Comandamento Nuovo). Paolo parla di santificazione in Cristo Gesù. Questo è il nucleo di tutta la sua teologia. Non dice attraverso, ma in Cristo Gesù perché Gesù è il Risorto. *..Chiamati ad essere santi insieme..* questa è l'affermazione più ecumenica che esista e insieme la motivazione dello stare insieme. Invocare significa proclamare la propria fede. *..Nostro e loro..* Gesù è per tutti! *Grazia...* il termine grazia in Paolo è gratuità del dono dello Spirito. *Pace* è essere nella concordia. La conclusione è trinitaria perché l'Apostolo nomina Dio e Gesù dopo aver chiesto la grazia dello Spirito.

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza.*

Queste due categorie riassumono la duplicità delle caratteristiche dei doni: la Parola significa l'annuncio di una realtà vissuta che è la Parola di Gesù, annunciata e comunicata e nello stesso tempo che esprime quello che conosco di Dio in noi (la scienza). Questo mi aiuta a dare senso alla realtà che mi circonda. Se voi medici non avete chiaro questo punto è difficile che possiate usare bene i vostri mezzi. Io vi posso salutare in modo normale, con molta cortesia, perfino con troppa oppure lo posso fare con molta semplicità, ma con amore. E questo l'altro lo percepisce.

Importante capire che non sono io che sano il corpo ma è tutto il corpo che si occupa di quel corpo. Se voi capite questo dovete sapere che nessuno può fare nemmeno una diagnosi senza l'unità interiore del corpo. Nessuno può ascoltare o capire il paziente senza il corpo, senza la volontà di essere una cosa sola con lui, sapendo che lo Spirito Santo mi aiuta a dare senso a quello che faccio.

La sapienza passa attraverso l'esperienza del corpo. E' con gli altri che divento forte! Non è importante ciò di cui ho bisogno o cerco, ma ciò che l'altro cerca. Ecco il "perdersi" di cui spesso parliamo e questo perdersi è la base per il dialogo. Se davanti a una persona non sono vuoto, quella persona non parla e io non capisco. Se dico una cosa tecnicamente giusta, ma non la "perdo prima", l'altro la percepirà come una piccola opposizione. Rendiamoci conto che in senso formale nessuna certezza esiste se non la certezza che non abbiamo certezze se non quella che dipende dalla mia volontà di azione: voglio amare! Questo ci rende molto liberi perché ci consente di smettere di piangere su un passato che non esiste e di avere paura di un futuro che non conosciamo. Questa è una dinamica divina. E' presente anche nelle culture orientali.

Prendiamo il **Vangelo di Marco, cap. 15, vers. 33**

*Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Andiamo ora al **Vangelo di Luca, cap. 23, vers. 44**

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo emise lo spirito.*

Nelle due versioni sono riportati gli stessi particolari, eccetto il grido. In Marco il grido è "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? Luca dice "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", ma il termine esatto è "abbandono" il mio spirito. Sono due redazioni che prendono in considerazione i

due atteggiamenti di Gesù nei suoi ultimi istanti terreni. Gesù sente il vuoto completo del suo rapporto con Dio, della presenza di Dio. Poi fa l'ultimo atto di volontà abbandonandosi al Padre, perdendo anche il suo non sentire Dio.

Dunque o entriamo nella dinamica del perdere tutto e del dare tutto o siamo fuori della vita. Questa è la dinamica del rapporto tra Cristo e noi. Dobbiamo essere capaci di trasferire questa dinamica in tutti i rapporti della vita quotidiana. Ecco il motivo per il quale insisto così tanto sull'attimo presente. Amare è una operazione che implica il buttarmi fuori di me stesso verso l'altro compiendo una fatica quasi spontanea. E' un perdere, un morire che mi fa conquistare tutto. Vuol dire essere per Gesù nell'altro.

In questi due momenti di Gesù si attua la dinamica della comunicazione: il dialogo dell'uomo con se stesso (Dio mio perché mi hai abbandonato?) e dell'uomo con il Padre (nelle tue mani consegno il mio spirito). L'atto di abbandonarsi è frutto dell'amore in una prospettiva trinitaria. E per spiegare la Trinità devo ricorrere a Matteo 18, 20 (Dove due o tre sono riuniti nel mio nome...). Gesù non potrebbe abbandonarsi al Padre se non avesse in sé l'Amore (lo Spirito Santo): ecco la dinamica trinitaria.

Come faccio a capire ciò che Dio vuole da me se non mi abbandono? La volontà di Dio non è un fatto magico, ma l'amare per primi. La volontà di Dio per la moglie e per il marito è morire l'uno nell'altro. Nella vostra professione è morire nei colleghi, anche in quelli che vogliono strumentalizzare la professione proprio perché non significa fare ciò che vogliono loro, ma perdere e amarli così come sono.

#### Andiamo al **Vangelo di Giovanni, cap. 17, vers. 20**

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

Il credere, l'aderire ad una persona si fa concreto se sperimento il rapporto con la persona. Soprattutto in passato si diceva tanto che la Fede è un mistero o che è un dono, chi la possiede la possiede...chi non ce l'ha si deve rassegnare! Non è così. E' vero che è un dono dello Spirito, ma io posso scoprirlo nel rapporto con quella persona. Quando un paziente viene da voi, è voi che cerca. Se viene da me è con me che vuol parlare! Il rapporto è personale. Il mondo nella teologia di Giovanni non è solo la gente, l'umanità e tanto meno in senso negativo. Significa ogni espressione dell'umanità, anche quella che appare o è davvero negativa. Potremmo semplificare dicendo: perché il Diavolo creda e si converta! Quando abbiamo tra noi una unità nell'amore scambievole non importa che gli altri lo sappiano, ma lo percepiscono. San Tommaso diceva che l'amore si diffonde da se stesso (amor est sui diffusivus). Da qui scatta un meccanismo che si esprime nel dialogo.

Questo è importante oggi davanti alle sfide dell'etica. C'è il rischio di fare delle crociate. Io avrò la libertà di proporre quello che credo sia giusto. Attraverso questa dinamica ci rendiamo conto che la nostra vita non è soltanto nostra, ma anche degli altri.

#### Esaminiamo ora la **prima Lettera di Pietro, al cap.4, vv 8-10**

*Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno viva secondo la grazia*

*ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio.*

L'atto di amore concreto "copre i peccati" cioè compensa il non amore del peccato. La grazia è dono dello Spirito e lo Spirito ci da e ci suggerisce dandoci le capacità per amare nel corpo. Nella Prima Lettera ai Corinzi si parla del corpo e dei doni dello Spirito.

La Lettera continua:

*Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.*

Ognuno esprima le sue capacità come azioni dello Spirito. Chi ha scelto di curare lo faccia come cura Dio; chi ha scelto di annunciare o è stato scelto per farlo lo faccia con parole di Dio. Come capiamo i doni dello Spirito (carismi)? Noi facciamo parte del Corpo Mistico e ognuno di noi, in forza dei carismi, ha un suo compito. Se manca qualcosa da parte di un membro del corpo, ne risente tutto il corpo. Ricordate l'indirizzo di saluto di Paolo nella Prima ai Corinzi? Siccome Giovanni dice nella sua Lettera che chi fa la volontà di Dio (chi ama) resta in Dio, ogni atto d'amore fatto per Gesù nel fratello resta per sempre. Nell'amore noi costruiamo l'eternità. Questa è la Comunione dei Santi! La nostra santità la percepiamo nel momento presente. Se amo ho un certo grado di santità, di perfezione che si completa anche in coloro che, dopo la loro morte fisica, sono completamente in Dio. E' una continuità, una globalità di vita. La comunione dei santi non riguarda quindi solo i morti, ma soprattutto noi nella nostra vita attuale.